



Dibba prepara il ritorno in campo

MARCELLO SORGI

Tre quasi simultanei messaggi, di Conte, Grillo e Di Battista, forniscono un aggiornamento sulla crisi 5 stelle. Crisi mai esplicitata seriamente da nessuno dei tre, tranne forse “Dibba”, che non a caso parla di un suo eventuale ritorno in Parlamento, ma non a qualsiasi condizione.

Conte spara bordate contro tutti e ripropone «l'agenda sociale» del Movimento rimasta inascoltata: forse dovrebbe chiedersi il perché di questo sostanziale isolamento in cui M5S è precipitato sotto la sua gestione, malgrado i ripetuti tentativi del Pd di stabilire un'alleanza. Il grande vincitore delle elezioni del 2018, con oltre trecento parlamentari, scissione dopo scissione si trova a contare su meno della metà di senatori e deputati, e con la prospettiva di rieleggerne, forse, la metà della metà. Anche se non è ancora detto che il “campo largo” non possa rinascere (i vertici del Pd dicono di no, ma nessuno sa come risolvere il problema dei duecento collegi uninominali in cui il centrodestra si presenta molto agguerrito).

Grillo parla al passato: «Avevamo ragione». E tiene

duro sulla regola del limite dei due mandati. Se la prende con Di Maio, ma con l'aria di cercare un capro espiatorio di una serie di errori di cui il Fondatore è perfettamente consapevole e di cui il tono malinconico che da tempo caratterizza i suoi interventi rivela la convinzione che la malattia sia difficile da curare, con conseguenze che potrebbero essere ancora più gravi.

L'unico a parlare con la consueta vitalità è il solito piglio sfrontato e barricadero è Di Battista. Sa bene che il presente e il passato recente non gli appartengono. Non carica colpe su nessuno: parla solo di sé e dei suoi dubbi sul rientrare in pista. In un certo senso, il *mood* del suo intervento è: «Ve l'avevo detto che sarebbe finita così». Sebbene, dal suo punto di vista, non fosse affatto scontato l'esito della “legislatura populista”. Dibba è sicuro che lo spazio di una rimonta esista, è tentato dal richiamo della battaglia, non dice in quale ruolo. Ma è sottinteso che non si vede al fianco di Conte. Senza nominarlo, lascia intendere che ritiene che il suo momento sia passato. A meno che l'Avvocato del popolo non insista per intestarsi una nuova sconfitta. Si accomodi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

